A Milano carrellata di condanne dimezzate per i Trapper

Milano è ammorbata dai Trapper che, però, trovano il favore del buonismo e del giustificazionismo.

Nell'edizione 2023/2024 della trasmissione "**Dritto e Rovescio**", il giornalista **Paolo Del Debbio** ha spesso avuto ospiti in studio i Trapper "milanesi" **Baby Gang** e **Simba La Rue**, noti più per le loro **"bravate" giudiziarie** che per la **discutibile abilità artistica**.

Siamo a parlarne in quanto abbiamo appreso che – a seguito della **sparatoria, avvenuta nella notte tra il 2 e il 3 luglio 2022 in Via di Tocqueville, vicino a Corso Como, in cui rimasero feriti due senegalesi** – la **Corte d'Appello di Milano**, ha **ridotto la pena di Baby Gang** da 5 anni e 2 mesi a **2 anni e 9 mesi**.

La stessa Corte d'Appello di Milano ha **ridotto la pena anche a Simba La Rue che**, anziché gli iniziali 6 anni e 4 mesi, **dovrà scontare 4 anni e 6 mesi**.

Zaccaria Mouhib, vero nome di Baby Gang, è un ragazzo di **23 anni**, molto famoso sui social – specialmente **Instagram** e **TikTok** – dove sponsorizza la sua **musica Trap** e mette in scena comportamenti sopra le righe e, spesso, lesivi della legge.

La Redazione dell'"**ANSA**" precisa come "*per **quattro imputati del processo milanese sulla sparatoria vicino a corso Como dell'estate 2022**, tra cui il trapper Baby Gang, **è caduta in appello l'accusa di rapina ai danni dei due senegalesi rimasti feriti***".

Certe sentenze lasciano un po' l'amaro in bocca specialmente quando è reso noto che "***quell'accusa è rimasta in piedi per altri quattro giovani**, tra cui l'altro trapper **Simba La Rue, la cui pena è stata, però, portata da 6 anni e 4 mesi a 4 anni e 6 mesi***".

Molti milanesi, specie quelli che risiedono nei **palazzi di edilizia popolare** alla **periferia del capoluogo lombardo**, non hanno preso bene l'esito del processo. In fondo il procedimento penale "*vedeva al centro le **accuse di rapina, rissa, lesioni gravi e detenzione di arma clandestina***".

Come si può, dinanzi ad un simile **florilegio di reati**, concedere uno **sconto di pena**?

Il dimezzamento delle pene, purtroppo, è una delle falle del nostro sistema giudiziario. Il delinquente, spesso abituale, che ha soldi per permettersi dei buoni avvocati, il più delle volte, riesce a cavarsela con pene risibili.

Chi non tollera più questo sistema sono **quelli che i reati li subiscono** e che **vorrebbero una Magistratura meno accomodante e più coercitiva nell'applicazione del Codice Penale**.

Il giornalista Paolo Del Debbio, intervistando **politici**, **opinionisti**, **residenti**, **commercianti**, … ha sempre sottolineato **l'importanza di pene più severe** e, soprattutto, la **presenza massiccia dello Stato** che non può permettere a dei **giovani immigrati – spesso di seconda generazione – di seminare il panico nelle nostre città**.

Beppe Sala

Si è spesso parlato della gestione – notoriamente fallimentare – dell'**immigrazione** da parte del Sindaco di Milano, **Beppe Sala**, "**Partito Democratico**", che – anziché ispirarsi a legalisti come il Procuratore della Repubblica di Napoli, **Nicola Gratteri**, si ispira a don **Claudio Burgio**.

Per chi non lo sapesse don Burgio è il Cappellano dell'**Istituto Penale Minorile "Beccaria"** di Milano ed il Fondatore delle **Comunità di Recupero Kayros**, tanto care al **PD** e alla **Sinistra** in genere.

Don Burgio è diventato famoso ai più quando – a seguito di **presunte "torture"** da parte del personale di **Polizia Penitenziaria** sui **minori detenuti** – ha dichiarato ad **Andrea Gianni** de "**Il Giorno**": "***I giovani detenuti possono manifestare atteggiamenti aggressivi**, gli agenti della Polizia Penitenziaria lavorano in condizioni difficili ma **non si può giustificare la violenza***".

Una frase che fa accapponare la pelle.

Che un sacerdote possa anche solo pensare che "*i giovani detenuti possono manifestare atteggiamenti aggressivi*" mette i brividi. Il Carcere Minorile di Milano, per decenni, ha avuto un altro strenuo difensore dei giovani "galeotti", don **Gino Rigoldi**, ma con don Burgio le cose sono davvero precipitate.

Monsignor Mario Delpini

C'è da chiedersi se l'**Arcivescovo di Milano**, Monsignor **Mario Delpini**, che infatti non è stato elevato al rango cardinalizio, si renda conto dei sacerdoti che invia a fare i cappellani nelle carceri.

Come può un vescovo permettere ad un suo sacerdote – nel pieno di un'indagine sulla Polizia Penitenziaria – di dire: "*Ci siamo resi conto che serve una presenza più stabile, un contatto quotidiano e diretto con tutti i detenuti. **Noi non arretriamo, ma intensifichiamo gli sforzi***"?

A leggere simili affermazioni pare quasi che il sacerdote meneghino voglia schierarsi – senza elementi concreti – dalla parte dei minori detenuti.

Il **Cappellano delle carceri**, così come **quello degli ospedali**, non è chiamato a fare l'**assistente sociale**, lo **psicologo**, il **pedagogo**. Il suo ruolo – come quello di ciascun sacerdote del resto – è quello di **amministrare i Sacramenti**, **proporre la catechesi** e **predicare la Parola di Dio**.

Tutto il resto è un'**intollerabile ingerenza** – talvolta animata da una **passione politica repressa** – che rischia di delegittimare l'azione delle **Forze dell'Ordine** e dello **Stato** che – a differenza dei minori detenuti – sono **dalla parte della legalità e della pubblica incolumità**.

In molti, leggendo l'intervista di Andrea Gianni, si sono chiesti come sia possibile che un sacerdote, Cappellano del carcere, possa asserire che "***le conflittualità rischiano di esplodere** e in un questo momento siamo in una **fase di riequilibrio, con tutte le difficoltà legate all'inserimento dei nuovi agenti appena arrivati***".

I detenuti – proprio in virtù delle loro **condizione di soggetti privati della libertà personale**, a seguito di **reati talvolta anche efferati** – non si scelgono il Personale di Sorveglianza, non mettono in discussione le capacità del Direttore, non hanno la prerogativa di decidere cosa è bene e cosa non lo è.

I detenuti, specie se minorenni, devono vedere il carcere per quello che è: un luogo rieducativo che – attraverso un giusto percorso punitivo – li deve riabilitare e reinserire nella società da cittadini rispettosi delle norme giuridiche.

Il resto sono fantasie che non solo non hanno senso ma **offendono sinceramente le vittime e i famigliari delle stesse**.

I sacerdoti dovrebbero predicare la giustizia, la mitezza, la temperanza e l'onestà.

Il **giustificazionismo oltranzista** a cui ci hanno tristemente abituati don Rigoldi e don Burgio è stucchevole, fuori luogo e, francamente, inaccettabile.

Torneremo senz'altro sul tema perché – ne siamo certi – **tra "trapper" e "maranza" Milano avrà ancora molto per cui soffrire**.

© 2024 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 12/07/2024

Salvato in PDF in data: 01/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cronaca/milano-trapper/12/07/2024/